

Decisione del Tribunale minorile  
La piccola etiope, di 7 anni,  
tolta a una coppia di romani  
e inviata in un istituto pubblico

Era in affidamento familiare  
La madre «vera» è intervenuta  
«Ora posso mantenerla  
voglio che viva con me»

# Storia di Sara, bimba contesa Dall'adozione all'istituto

Una bimba contesa. È la storia di Sara, etiope di 7 anni, che da quasi un anno vive in un istituto di assistenza all'infanzia, per un braccio di ferro che si sta prolungando nelle aule del tribunale. Da una parte i genitori romani che hanno avuto la bimba in affidamento dalla nascita, dall'altra la madre di Sara, che rivendica il diritto a vivere con la figlia. «Ora posso mantenerla», afferma. Ma Sara rimane in istituto.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. La piccola Sara è partita un giorno d'autunno, con un coniglio di peluche sotto braccio. Ha lasciato, con due assistenti sociali del Comune, la casa dove aveva vissuto dalla nascita; quelli che ha sempre creduto fossero i

suoi genitori. Ma non è andata a vivere con la madre vera. La legge ha i suoi ritmi ferrei. I processi, anche quelli che si riferiscono alle problematiche dell'infanzia, seguono rigide regole burocratiche. Da quel giorno Sara, accompagnata

da un foglio del tribunale dei minorenni, vive chiusa in un istituto per l'assistenza all'infanzia abbandonata. Un ciclone sulla sua vita. Le sue piccole certezze, di colpo, sono crollate. Così Sara ha scoperto che Anna Sgaraglino e Vincenzo Bonanno non erano i suoi veri genitori. Che la madre era Gerima Wolde Gedey, quella signora gentile che ogni tanto andava a trovare, che le portava dolci e giocattoli. Quella donna che l'ultima volta le aveva chiesto se era felice.

Una bimba contesa tra due affetti indubbiamente forti, travolgenti e ostinati al punto da finire davanti a un giudice

del tribunale.

La storia di Sara e della sua vita sbalottata tra giudici assistenti sociali e istituto, somiglia così tanto a quella, altrettanto drammatica di Serena Cruz. Ma stavolta c'è anche la madre naturale che rivendica i suoi diritti sulla bimba e che è pronta a sfidare il mondo, in una terra straniera, per poter vivere con una figlia di sette anni che aveva lasciato appena nata.

Gerima era arrivata in Italia, a Tivoli, nel 1983. Pochi mesi dopo era nata Sara. Come sopravvivere in Italia con una bimba appena nata? Dove poterla lasciare per andare a lavorare? Gerima non voleva

che Sara andasse in un asilo nido. Aveva paura che subisse discriminazioni razziali. La soluzione che sembrò migliore fu quella di affidarla ai coniugi Bonanno che aveva conosciuto tramite una parente che lavorava nell'ambasciata dell'Etiopia. Gerima iniziò a lavorare come domestica «full time» presso una famiglia, e poteva vedere frequentemente la bimba.

Poi, nel 1988, la famiglia Bonanno decise di chiedere l'affidamento della bimba al tribunale dei minorenni. Una istanza accolta il 21 dicembre 1988, con precise disposizioni sul rapporto madre-figlia. È a questo punto che cominciano



problemi. La famiglia Bonanno avvia la pratica d'adozione. Gerima non vuole. Parla con Vincenzo Caiazza, l'assistente sociale, si oppone con tutte le sue forze. «Ora capisco che cosa vuol dire adozione - afferma - prima non capivo. In due anni ho visto la bimba tre-quattro volte; io non voglio il male per mia figlia, so anche che con loro sta bene, meglio di come starebbe con me, ma Sara è mia, sono disposta a lavorare di meno per riaverla mia figlia».

E il tribunale dà ragione a Gerima sottolineando che la famiglia Bonanno avrebbe violato i principi dell'affidamento, tacendo alla piccola la

verità sulla madre e non consentendo a Gerima di vedere Sara né di tenerla per le vacanze. Così la bimba è stata tolta alla famiglia con la quale era cresciuta ed è finita in istituto. Contro il decreto del tribunale Vincenzo Bonanno e la moglie hanno opposto appello. Ma niente da fare. La Corte d'appello lo ha respinto perché la vicenda è ancora «aperta».

Il futuro di Sara, insomma, è ancora tutto da stabilire. Lo decideranno gli psicologi, gli assistenti sociali, poi i giudici che Sara tomi dalla madre, oppure dalla famiglia Bonanno. Oppure se dovrà restare in istituto.

## COMUNE DI RUSSI

PROVINCIA DI RAVENNA

### Avviso di gara per estratto (Licitazione privata)

Questo Ente rende noto che sarà indetto l'appalto per l'affidamento della realizzazione dei lavori di: «Ampliamento della rete idrica dell'acquedotto comunale di Russi» da eseguirsi in località Russi (Ra). L'opera verrà finanziata a norma dell'art. 17, commi 38 e 42 L. 11 marzo 1988 n. 67 dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale (D.M. 1/2/85) per il 90% e per il restante 10% con i fondi della Regione Emilia Romagna. Si precisa che il calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi da ritardo pagamento non terrà conto dei giorni intercorrenti tra la spedizione della domanda di somministrazione del mutuo e la ricezione del relativo mandato presso la tesoreria (Legge 26/4/83 n. 131).

Importo a base d'asta L. 899.400.000.

Il termine di ultimazione dei lavori che sarà indicato dal concorrente nell'offerta non dovrà comunque superare i 330 giorni naturali e consecutivi a partire dalla data del verbale di consegna lavori, pena l'esclusione.

L'Ente procederà alla aggiudicazione dei lavori con il metodo della licitazione privata, ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con l'ammissibilità di offerte anche in aumento. Per l'aggiudicazione sarà seguito il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno applicati in ordine decrescente:

1. valore tecnico dell'opera;
2. prezzo dell'offerta;
3. tempo di ultimazione dei lavori.

Si precisa che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 21 della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, la categoria prevalente dell'appalto resta individuata nella categoria: 108) Acquedotti, fognature, impianti di irrigazione per importo adeguato.

L'Amministrazione si riserva di procedere all'aggiudicazione anche nel caso che fosse pervenuta una sola offerta valida come pure di non procedere ad aggiudicazione alcuna.

Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, nonché consorzio di imprese ai sensi dell'art. 5 della legge 12/2/87 n. 80.

Le domande di partecipazione in bollo unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara dovranno pervenire entro il 12 marzo 1990 alla seguente indirizzo: Comune di Russi - piazza Farini n. 1 - 48026 Russi (Ra) - Ufficio Segreteria.

Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il termine previsto dall'ultimo comma dell'art. 7 della L. 17 febbraio 1987 n. 80.

Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso: l'Ufficio Segreteria del Comune da incaricati muniti di delega dell'Impresa interessata.

Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente Appaltante.

Russi, 6 febbraio 1990.

IL SINDACO **Egardo Bonandini**

## La commissione ministeriale: vanno demolite le opere di contenimento Il fiume Magra liberato dal cemento potrà tornare a scorrere libero

Successo ambientalista. Per la prima volta si parla di demolizione delle opere di cementificazione eseguite sui fiumi: è il caso del bacino idrografico del Magra che corre tra Toscana e Liguria. Per opere di cementificazione, veri e propri stravolgimenti del territorio, si spendono ogni anno in Italia fra i duemila e i tremila miliardi. Un precedente che fa ben sperare per il risanamento di altri corsi d'acqua.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il fiume Magra tornerà ad essere quello di una volta e a correre libero nelle campagne fino a gettarsi in mare, in quella Bocca di Magra cantata dai poeti? Non è del tutto impossibile dopo la vittoria ambientalista. La commissione ministeriale incaricata della questione ha, infatti, dichiarato le opere fluviali, cioè la cementificazione delle coste, e la «risagomatura» delle stesse, ambientalmente incompatibili e controproducenti anche dal punto di vista idraulico. Ma la commissione ha fatto di più: ha dato l'indicazione di procedere a rinatu-

te, volti soddisfatti e molte speranze. Il più contento di tutti appariva il dottor Luigi Bisio, 82 anni portati in modo splendido, che è stato tra i fondatori della Società degli Amici di Bocca di Magra che ha annoverato tra i suoi soci nomi famosi come Giulio Einaudi, Mario Soldati, Carlo Bo, Italo Calvino, Mario Spinella, Elio Vittorini e Palmiro Togliatti.

È il 1961 e in difesa del Magra e della costa si pubblicavano già i primi appelli ecologisti.

Ma torniamo ad oggi. La portata e la potenzialità delle conclusioni cui è giunta la commissione, la prima nel suo genere - istituita il 14 aprile 1989 e composta da rappresentanti dei ministri dei Lavori pubblici, dell'Ambiente e dei Beni culturali, delle regioni Toscana e Liguria, delle province di La Spezia e Massa Carrara, del Consorzio del Parco fluviale del Magra e del Comitato per la difesa del Magra - sono di

enorme rilievo e non solo per il futuro del Magra, ma per tutti i fiumi italiani. Per la prima volta, un'autorità pubblica riconosce l'inutilità delle opere idrauliche realizzate nell'alveo e lungo le sponde dei fiumi italiani, ravvisando, di fatto, in un coacervo d'interessi illeciti l'unico movente reale di poderosi investimenti. Ogni anno per questo tipo di opere vengono spesi tra i 2000 e i 3000 miliardi.

Wwf, Lega ambiente, Italia nostra si batteranno ora perché i principi applicati per il Magra vengano estesi a tutti i corsi d'acqua italiani e chiedono che i responsabili delle devastazioni siano chiamati a rimborsare allo Stato il denaro pubblico sperperato.

E, in questo senso, un primo concreto successo viene dalla Regione Toscana che sta inserendo tra gli interventi urgenti, previsti per il Magra, la demolizione delle opere fluviali realizzate mentre, contemporaneamente, chiederà l'intervento della Corte dei

Conti perché i responsabili di questo spreco indecoroso di denaro pubblico rimborsino lo Stato.

Levio Meneghini, presidente del Comitato, Giuseppe Sansoni, Giuliano Cannata sono stati prodighi di informazioni e di cifre sui danni provocati dalla cementificazione dei fiumi. In particolare per il Magra i danni riguardano soprattutto l'ambiente biologico, geomorfologico, paesaggistico e idrogeologico. Le escavazioni nel fiume hanno portato alla riduzione impressionante delle spiagge della Versilia (fino a 12 metri in pochissimi anni), mentre l'erosione del fondo del fiume provoca l'abbassamento della falda freatica subalvea. Ciò non comporta solo la perdita di riserve idriche, ma la salinizzazione delle stesse. Il risultato più evidente, e più triste, è l'agonia e la morte dei pini della Versilia. Le radici, infatti, invece di affondare in una terra bagnata d'acqua dolce si abbeverano nel salmastro del mare. E muoiono.

## Crisi idrica in Italia Scienziati e istituzioni Collaborazione necessaria per combattere la siccità

ROMA. A partire dalla prossima primavera, se continuerà a non piovere, si dovrà affrontare un'emergenza che non deve cogliere il paese impreparato. Comunque bisogna cominciare a affrontare alla radice il problema delle risorse idriche in Italia. Per discutere tutto ciò, il ministro della Protezione civile ha organizzato una tavola rotonda, svoltasi ieri mattina a Roma, presso il Cnr, cui hanno partecipato scienziati e tecnici delle diverse discipline legate alla gestione delle risorse idriche.

Lanziano ha insistito sulla necessità di interventi concordati tra la comunità scientifica e tutte le istituzioni nell'affrontare il problema e ha ricordato che già l'anno scorso sono stati spesi 1.140 miliardi.

Queste le proposte emerse dal dibattito: nell'immediato, individuare eventuali riserve da sfruttare con impianti realizzabili in breve; per gli incendi boschivi, incrementare dalla siccità, progettare e costruire una efficiente rete di rilevamento sul sistema idrologico italiano.

## Napoli, occupazioni di case Abusivi negli alloggi della ricostruzione. Il Pci: «Lassismo prelettorale»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

ROMA. La guerra tra poveri continua. È salito a due-miladuecento il numero delle case della ricostruzione destinate ai terremotati dell'80 ma occupate abusivamente dai senza tetto. A nulla è valso l'annuncio del prefetto di Napoli, che ha minacciato di sgomberare con la forza gli alloggi. Negli ultimi giorni, infatti, il fenomeno è addirittura aumentato. C'è il sospetto che dietro all'esercizio degli abusivi vi siano elementi legati alla malavita organizzata e squallidi galoppini di qualche personaggio politico che, sfruttando il dramma di chi non ha un tetto, avrebbero, di fatto, «aperto» la campagna elettorale.

Un intervento «immediato» e «autorevole» dello Stato per porre fine allo scontro tra occupanti e legittimi assegnatari di alloggi pubblici, è stato chiesto dai comunisti, ieri, nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato il segretario della Federazione di Napoli, Berardo Impegno, il capogruppo al Consiglio comunale, Aldo Cennamo, il responsabile dei problemi della casa, Osvaldo Cammarota, e il consigliere comunale Antonio Amato. «La cronaca degli ultimi mesi e degli ultimi giorni - ha detto Aldo Cennamo - conferma l'analisi che abbiamo compiuto sull'inadeguatezza strutturale del pentapartito napoletano: inefficienza, degrado dei servizi municipali e arroganza si sommano per

## In pezzi il piano Prandini Pacchetto-casa si sgretola Diviso in quattro tronconi che diventano emendamenti

ROMA. Il maxipacchetto-casa del ministro dei Lavori pubblici sta andando in pezzi. Conteneva proposte per l'urbanistica, gli espropri, l'edilizia residenziale pubblica, la riforma degli Istituti case popolari, la revisione dell'equo canone, la costruzione ed il recupero. Non si è trovato l'accordo nel governo e nella maggioranza, e si è deciso di smembrare il progetto in quattro tronconi. Prandini, che aveva assicurato entro la fine dello scorso dicembre il varo del suo disegno di legge dal Consiglio dei ministri, ha gettato la spugna.

I contenuti delle proposte del responsabile del dicastero di Porta Pia sono stati esaminati ieri a palazzo Chigi in una riunione interministeriale presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori. All'incontro erano presenti i ministri dei Lavori pubblici Prandini, delle Aree urbane Conte, del Bilancio Cirino Pomicino e degli Affari regionali Maccanico. Nell'impossibilità di varare un unico provvedimento, come sostenuto dal presentatore, dopo una «panoramica» di tutte le problematiche in materia, comprese quelle dell'iter parlamentare, l'unica intesa raggiunta è stata quella di dividere il «maxi-piano» in quattro settori. Essi riguardano - ha affermato Cristofori - l'edilizia residenziale pubblica; la riforma degli Istituti case popolari; la politica dell'equo canone; la politica del recupero degli alloggi. Circa l'edilizia pubblica, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha ricor-

dato che esiste in Parlamento un disegno di legge nel quale è stato anche inglobato il provvedimento del governo che prevede la costruzione di 50.000 alloggi. Oggi il Consiglio di gabinetto.

Faticosamente raggiunta l'intesa, ma sullo smembramento. Lo stesso Prandini non ha escluso che i provvedimenti possano tramutarsi in emendamenti. Cioè, bisognerà decidere se presentare le nuove proposte sull'edilizia sotto forma di emendamenti ai provvedimenti già esistenti, oppure se mettere a punto dei nuovi disegni di legge. Non si sa come saranno formulati. Sull'equo canone Prandini ha insistito sulla necessità della liberalizzazione degli affitti. Il ministro per le Aree urbane ha ribattuto, sostenendo che esistono perplessità sulla via da seguire.

Intanto, per affermare il diritto alla casa, la creazione di un fondo sociale dimensionato ai reali bisogni abitativi e la istituzione di un «osservatorio permanente» sulla domanda sociale di abitazione sono i due strumenti che le Acli considerano essenziali per affermare il diritto alla gestione democratica della casa e del territorio. In un documento si esprimono forti preoccupazioni per le proposte del ministro Prandini. Le Acli considerano indilazionabile la riforma dell'equo canone conservando il controllo pubblico sulla dinamica dei canoni ed introducendo elementi di flessibilità che prevedano misure di garanzia fondamentali per gli inquilini come per i proprietari.

## Cagliari Dc non vuole candidati divorziati

CAGLIARI. Né divorziati né conviventi more uxorio tra i candidati alle prossime elezioni amministrative. Così la Dc di Selargius, un importante centro dell'interland cagliaritano, intende affrontare la questione morale. La decisione è stata annunciata dal consiglio direttivo della locale sezione, riunitosi per stabilire i criteri e le priorità delle candidature al voto di maggio. «I nostri candidati - ha dichiarato il segretario Salvatore Serci - devono credere nel valore sacro della famiglia e dare prova di solida testimonianza cristiana, oltre che di impegno e costanza nell'assolvimento degli incarichi politici, e di provate capacità nell'amministrazione della cosa pubblica». Secondo la Dc selargiana, si tratta di «criteri indispensabili per garantire la moralità e l'efficienza dei futuri amministratori che dovranno rappresentare il partito». Neppure una parola sui fenomeni, assai diffusi in verità, di clientelismo, truffe e tangenti.

La crociata contro divorziati e conviventi a quanto pare ha provocato sconcerto all'interno dello stesso scudocrociato. «Certi dogmi ormai sono superati nella stessa coscienza cattolica», è stata la replica di alcuni iscritti. E allora? Nonostante le smentite, prende corpo l'ipotesi che dietro questa crociata fuon tempo si nasconde in realtà l'ennesima battaglia di potere democristiana.

# SABATO 24 FEBBRAIO



## IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO